

La rivolta dei dipendenti regionali

In 18 mila chiedono aumenti e incentivi, sciopero il 21 maggio

CARMELO LOPAPA

LA RIVOLTA dei colletti bianchi. In piazza e in assemblea per battere cassa al governo Cuffaro — anche loro — nel momento in cui l'esecutivo è forse più sensibile ad ascoltare le sirene dell'elettorato. Sciopero dei dipendenti regionali il 21 maggio prossimo, per rivendicare il rinnovo del contratto dei 17.600 impiegati scaduto nel dicembre 2001. Rivendicazioni destinate a urtare contro un muro: le casse dell'amministrazione a secco. Il rinnovo per il periodo 2002-2005, per ammissione dei sindacati, costerebbe tra i 35 e i 40 milioni di euro in più e Palazzo d'Orleans non si ritrova più di 5 milioni di euro da destinare all'esercito di dipendenti.

Conseguenza anche della lievitazione di promozioni e aumenti degli anni scorsi. La Sicilia conta 12.500 impiegati, 2.500 lavoratori degli enti non economici e 2.600 dirigenti: in tutto 17.600 regionali. Tra gli statali in tutta Italia i dirigenti sono 4.800, appena il doppio dei siciliani. Per non dire della Lombardia che ha solo 5 mila dipendenti o del Lazio, 4.400 regionali di cui solo 400 dirigenti. Se nelle altre regioni il rapporto dirigenti-dipendenti è 1 a 10, in Sicilia è 1 a 5. E questo, dopo la riforma della burocrazia del 2000 con cui tutti i funzionari dell'ottavo livello sono diventati dirigenti di terza fascia. Da allora la qualifica dirigenziale è passata da 800 a 2.500 unità. Con curiose situazioni come quella dell'ufficio tecnico agricolo (Soat) di Paiceco, che conta 14 unità: tutti dirigenti. I soldi adesso non bastano.

Tanto più che i sindacati chiedono aumenti medi mensili (lor-

di) pari a quelli degli statali e degli enti locali nazionali — tra i 180 e i 220 euro mensili — il recupero dell'inflazione reale (6-7 per cento) e l'adeguamento delle mansioni a quelle superiori effettivamente svolte (e non riconosciute). La Cisl funzione pubblica, al termine dell'assemblea dei lavoratori di ieri, indice lo sciopero generale dei regionali che viene comunemente a coincidere con lo

sciopero generale del pubblico impiegato che i tre sindacati confederali hanno già indetto a livello nazionale per quella stessa data. «Da oggi — dice Luigi Caracausi, segretario di Palermo — tutti i dipendenti della Regione proclameranno lo stato di agitazione. Il 21 sciopereremo per ottenere quei diritti che la Sicilia aspetta da quasi due anni». All'agitazione aderisce anche il segre-

tario della Cgil Teodoro Lamonica: «Lo sciopero del 21 è nazionale, in Sicilia abbiamo indetto la mobilitazione e abbiamo chiesto invano un incontro a Cuffaro, il governo non ha ancora dato alcuna direttiva all'Aran, adesso responsabile delle trattative sindacali. Abbiamo proposto aumenti del 5,56 per il primo biennio e 8 per cento nel secondo». Questa mattina i Cobas terranno un'as-

semblea di tutti i regionali alle 9 al Don Orione di Palermo. La proposta che lanceranno oggi i segretari Dario Matranga e Marcello Minio ai colleghi regionali è quella di «paralizzare l'amministrazione svolgendo ciascuno la mansione per la quale si viene pagati, che è inferiore a quella reale». Il presidente Cuffaro (regionale anche lui) accoglierebbe pure le proposte. Ma la cassa piange.



PROTESTA

Un corteo organizzato dai sindacati dei dipendenti regionali, che adesso chiedono il rinnovo del contratto e annunciano una giornata di sciopero per il 21 maggio